Cristina Sissa

GENESI

CASALI CASIRAGHI MAZZA VICENTINI

Cristina Sissa

GENESI

CASALI CASIRAGHI MAZZA VICENTINI

GENESI
CASALI CASIRAGHI MAZZA VICENTINI
dal 21 marzo al 12 maggio 2019

Catalogo a cura di
Cristina Sissa

Fotografie
Matteo Zarbo

Realizzazione grafica e stampa
Tipografia La Grafica - Piacenza

Studio d'Arte del Lauro
Arte Moderna e Contemporanea
via Mosè Bianchi, 60 - 20149 Milano - tel. +39 3408268664
www.studiodartedellauro.it - studiodartedellauro@gmail.com

«Occorre un grande amore, capace di ispirare e sostenere questo sforzo continuo verso la verità, questa generosità assoluta e questo profondo spogliamento che implica la genesi di ogni opera d'arte»

Henri Matisse

GENESI

"Ho pensato spesso quanto potrebbe essere interessante
un articolo scritto da un autore che volesse – cioè che
potesse – narrare nei dettagli, passo dopo passo, gli sviluppi
con cui una sua composizione raggiunge il sommo grado di perfezione.
Non saprei dire perché un articolo del genere non sia mai stato scritto"

Edgar Allan Poe
The philosophy of composition in The Raven - 1848

Visitare gli studi degli artisti è sempre stato uno degli aspetti più emozionanti del mio lavoro ed al tempo stesso un elemento fondamentale per comprendere i percorsi e le peculiarità espressive di ogni artista.
L'atelier è una sorta di rifugio, un luogo dove l'artista resta con se stesso, dove si percepisce quanto l'atto creativo sia una necessità, talvolta una vera e propria urgenza. Si deve entrare in punta di piedi, trattenere il fiato e guardandosi intorno si ha l'impressione che si possa dipanare il mistero. Suggerimenti e suggestioni sul senso dell'opera arrivano dai materiali utilizzati, dagli schizzi, da progetti, taccuini, disegni preparatori, dalle fotografie appese o dalle frasi scritte sulle pareti, dai libri aperti sui tavoli o da consultare, libri di poesia, saggi, romanzi o testi d'arte di maestri più o meno antichi.
Poetica e poesia, è la genesi dell'opera.
Stefan Zweig ne *Il mistero della creazione artistica* scrive:
«Siamo in grado di metterci in ascolto del processo che si produce all'origine di una vera opera d'arte? Possiamo essere testimoni di quell'atto di procreazione, testimoni della sua nascita? A tal proposito ho una risposta precisa: no. Il concepimento di

un'opera d'arte è un processo interiore. Esso rimane, in ogni singolo caso, circondato dalle tenebre come la nascita del nostro mondo – qualcosa di inafferrabile, un fenomeno divino, un mistero. L'unica cosa a noi consentita è ricostruire a posteriori tale concepimento, e anche questo possiamo farlo solo in una certa misura. Ma se non altro, muoveremo qualche passo verso il labirinto impenetrabile.»[1]

Nella consapevolezza che la creazione artistica rimanga un mistero, con questa mostra ho voluto provare a rievocare l'atmosfera in cui nasce l'opera riallacciando i legami fragili con le sue origini.

Uno sguardo sul possibile percorso-viaggio che l'artista ha fatto. Sarà un po' come entrare nell'atelier.

È nato così l'invito ai quattro artisti in mostra ad esporre un'opera e insieme una parte di quel loro mondo segreto da cui prende forma la genesi dell'opera.

Cristina Sissa

1 Stefan Zweig "*Il mistero della creazione artistica*", Pagine d'Arte 2018.

Alfredo Casali

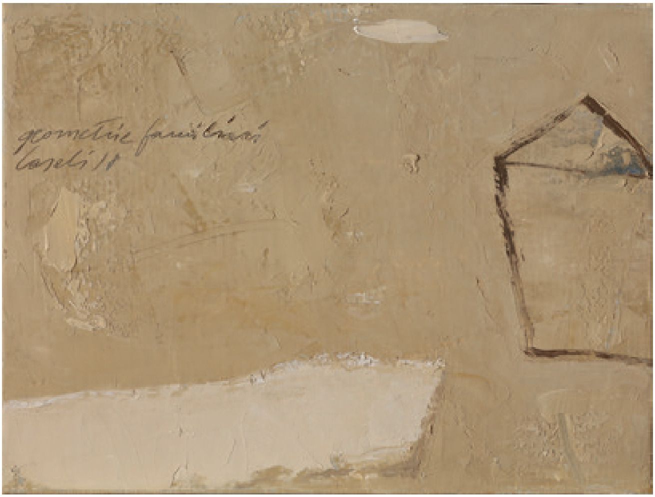
Scrivere non è il mio territorio anche se, alla fine, in un angolo della tela o della carta è mia abitudine lasciare una giustificazione, un indizio. Per me o per chi guarda, poco conta, come poco conta la coazione a ripetere, anche in modo ossessivo, geometrie e soggetti apparentemente statici o dominanti, di poco dissimili da quelli stati e da quelli a venire.

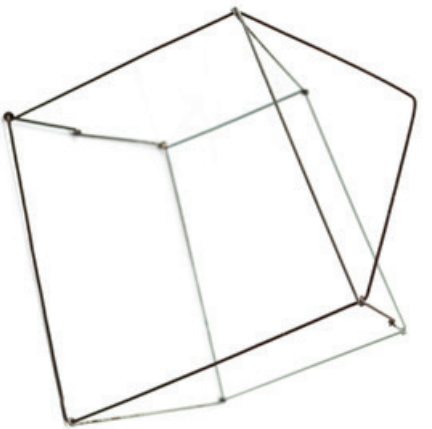
Per me è naturale, anzi imperativo. In fondo la nostra quotidianità (è così che si chiama la vita) è scandita e abitata da luoghi e oggetti che abitano i luoghi. Luoghi essi stessi. Sempre gli stessi, o quasi. Un tavolo è un tavolo, una sedia è una sedia, un bicchiere è un bicchiere, una nuvola è una nuvola, una casa è una casa. Qui e a mille chilometri da qui. Cambiano i materiali, le forme, ma la sostanza è la stessa. A volte cambia la prospettiva, più raramente il colore. Un colore non colore, per necessità di mimetismo; quindi meglio il grigio, più difficile, in tutti i sensi, ma persistente e a volte ipnotico.

Case vuote, semplici, squadrate, sbilenche come quelle essenziali che disegnano i bambini non ancora "insegnati". Case isolate, sospese in uno spazio "altro" in un racconto che non vuole finire. Scheletri di case dove trovare tracce e presenze, vissuti decantati e ormai altrove, memorie quotidiane che aleggiano tra geometrie familiari immerse in una soluzione di silenzio che a volte inquieta e a volte costringe a immaginare per fotogrammi un'archeologia del cuore, una geografia delle cose.

febbraio 2019 *Alfredo Casali*

geometrie familiari





Roberto Casiraghi

Grazie a Cristina mi sono capacitato di ciò che sta intorno a "Frequenze" (2011-2012) e le ragioni che mi suscitano gli "effetti collaterali" esposti in mostra sono le seguenti:

Su di sé

Indefinita curva

Predestinata

Vagabondando
rotola

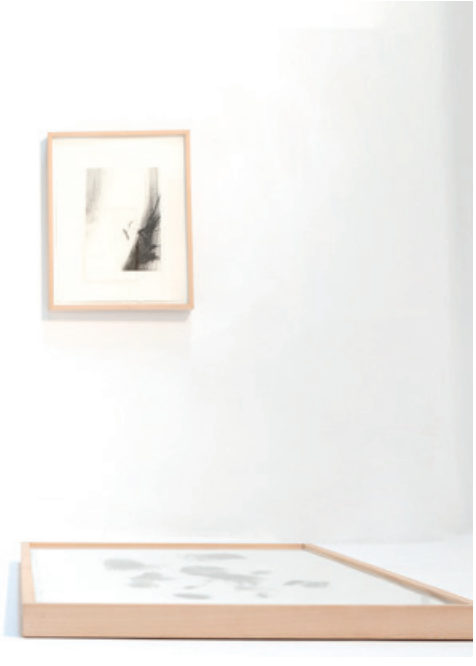
Oltremisura

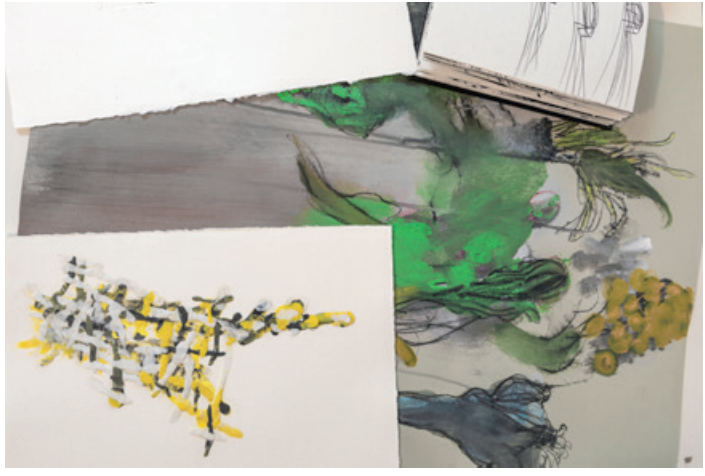
Persistenza avvitata
senza meta alcuna

Ma nuovamente

Luminosa ombra
dall'obliquo migrare

Originando moti
e sfiorate presenze





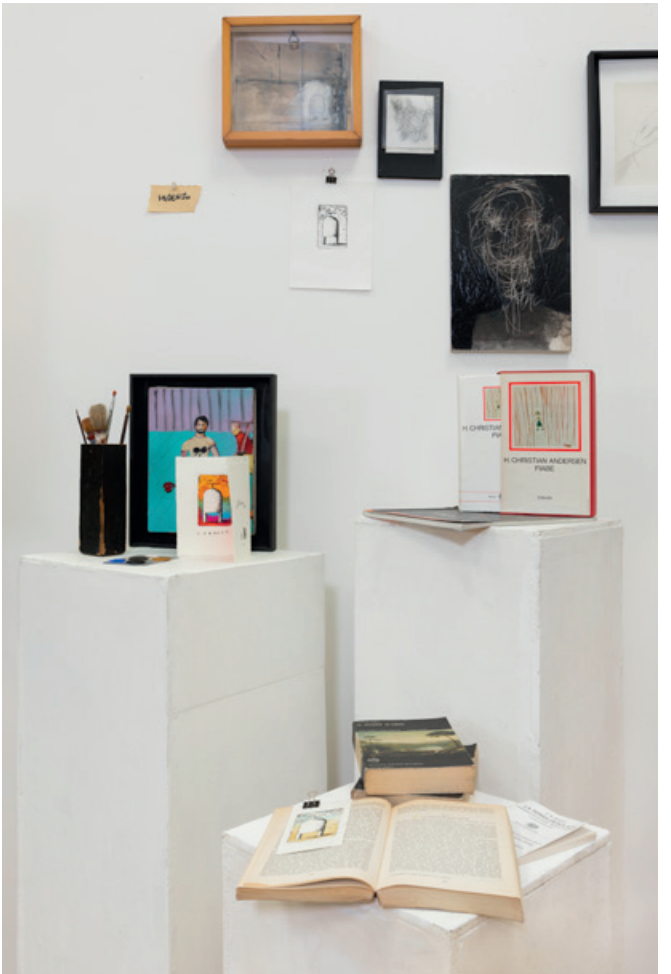
Lorenzo Mazza

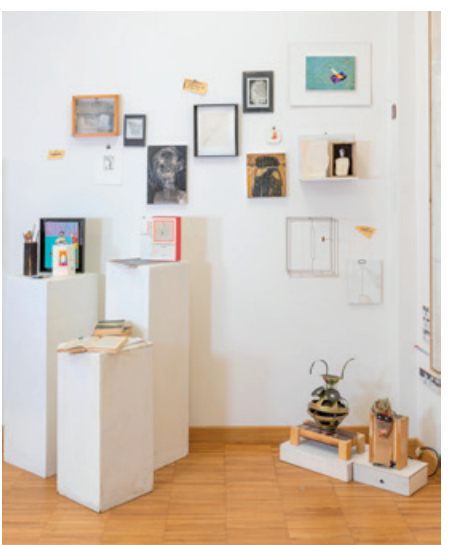
In margine al dipinto
"Lorenzo attraversa il deserto per interrogare l'oracolo"

La preoccupazione è che alla fine tutto vada a posto.
Quando la zuffa finisce lì rimane
nella forma ristabilita
necessario
sabbioso
l'enigma.
Ma questa pittura che hai davanti
è o non□è
lo spettro del caos che ti generò?
la schiatta, voglio dire, la Storia (anche)
il respiro e la morte,
l'errore e il distacco.
il mare
(che ho visto)
la luce,
la pioggia
il fremito
delle foglie
del vento
delle parole
i tuoi occhi
un colore, quel colore
e mentre attraversi questo deserto, chiedi perché?, per chi?
perché io?

Milano, febbraio 2019 *Lorenzo Mazza*

SPAZIO


H. CHRISTIAN ANDERSEN
FAIDE



Idola recitanti, 2019,
installazione sonora
legno, altoparlanti, rete da pescatore, vernice.
La voce recitante Death by Water, The Waste Land, 1922,
è tratta da un documento sonoro originale dell'autore
Thomas Stearns Eliot.
Il progetto sonoro è del musicista e compositore
Gianfranco "Pepè" Gagliardi.

Giorgio Vicentini

Isla

ISLA sta, per suo innato pudore, lontana dal continente,

ma ascolta e respira le voci e gli aromi che provengono dalla terra ferma.

La sua natura solare genera flussi continui di baci e carezze.

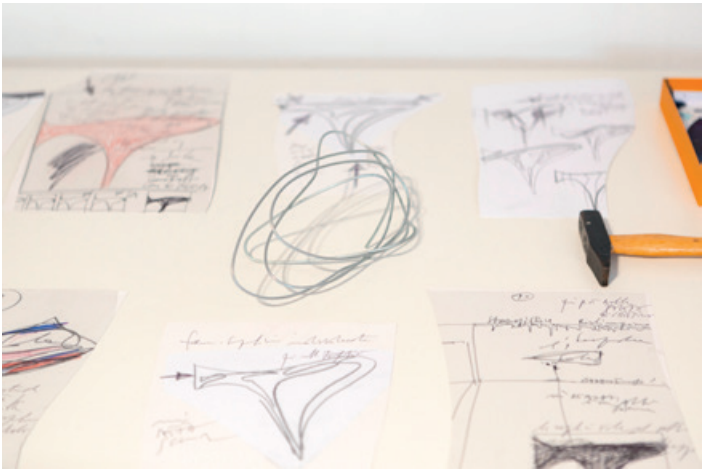
Calma e d'amore sazia, sa farsi raggiungere ai quattro punti cardinali.

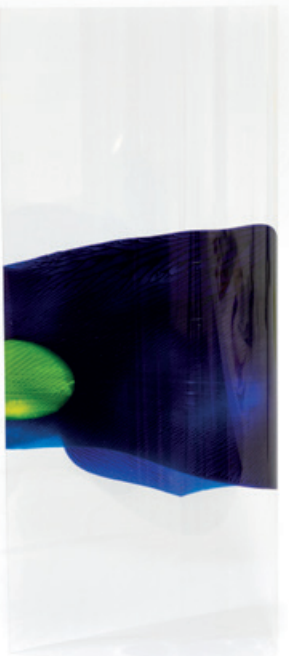
Le sue onde che profumano di mirto attraggono gli Dei del mare

che si qui si fermano a sognare la luna e le stelle.

Ora la mia ISLA sostenuta dallo sguardo e dal respiro degli artisti galleggia sulla bianca parete di Cristina.

Induno Olona, 11 gennaio 2019





Alfredo Casali

NOTE BIOGRAFICHE

Alfredo Casali nasce a Piacenza nel 1955. Dopo varie esperienze artistiche fra pittura, poesia visiva e studi filosofici (nel 1983 si laurea a Bologna con Luciano Anceschi), Casali approda a un originale linguaggio fondato su alcuni elementi archetipici ricorrenti all'interno di veri e propri cicli.
Sono le case, i tavoli, gli alberi, le nuvole, le lavagne a costituire da ora i riferimenti permanenti di una poetica rarefatta ed essenziale.
Fra i primi ad accorgersi e a valorizzare la sua arte è Giovanni Fumagalli, che lo vuole tra gli artisti della sua galleria (la storica Galleria delle Ore di Milano). Nel 1993 è invitato alla XXXII Biennale d'Arte Città di Milano e alla III Biennale di Cremona, dove torna nel 1999 per la VI edizione. Numerose le mostre, anche personali, in Italia e all'estero, fra cui le personali al Centro Culturale San Fedele e a Gli eroici furori di Milano nel 2011, la partecipazione alla mostra dedicata a Imre Reiner e all'astrazione internazionale al Museo d'arte di Mendrisio, oltre alle mostre *Sogno* e *Confine. Casali, Cemak. Folon* e *Giacomelli*, allestita nel 2012 alla Galleria Biffi di Piacenza, *La natura obliqua. Alfredo Casali, Angelo Del Bon, Mario Giacomelli* presso Il Chiostro arte contemporanea di Saronno e la personale presso la Galleria Ceribelli di Bergamo nel 2014. Nel 2016 è presente alla mostra *Arte e Architettura. Punti di vista* presso la Casa del Mantegna a Mantova; fanno seguito nel 2017 *Una questione di numeri* alla Cristina Moregola Gallery di Busto Arsizio e *Tutto lo spazio che vuoi* alla Biffi Arte di Piacenza.

Roberto Casiraghi

NOTE BIOGRAFICHE

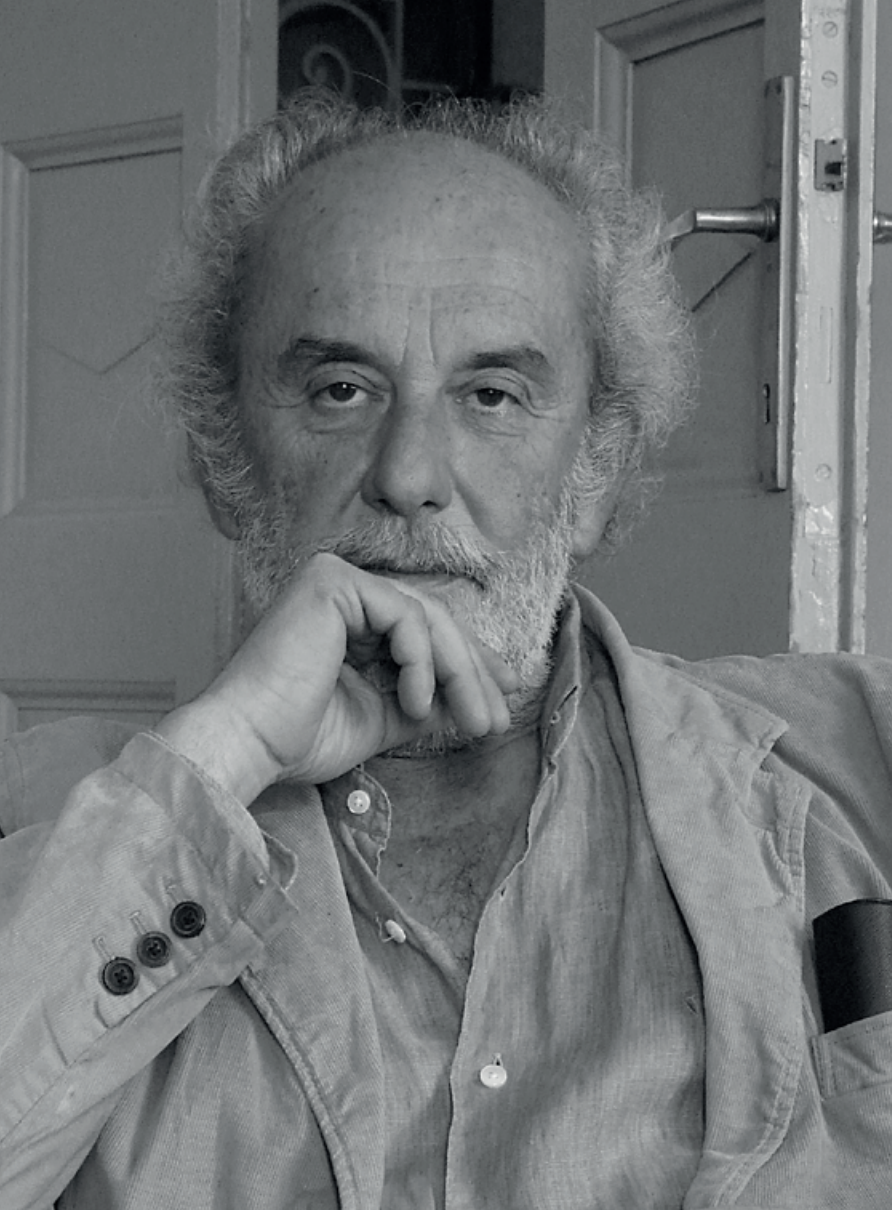
Roberto Casiraghi è nato a Milano il 19 novembre 1957. Si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera con una tesi su Robert Ryman e dal 1975 al 1982 è stato assistente di studio di Gianni Colombo.
Ha iniziato ad esporre nel 1979.
Tra le mostre personali in sedi pubbliche e private si segnalano: Galleria Grigoletti, Pordenone 1992 - Galleria Il Triangolo Nero, Alessandria 1997 - Centro d'Arte Santelmo, Salò (Brescia) 2000 - Cavenaghi Arte, Milano 2002 - Padiglione d'Arte Contemporanea, Palazzo Massari, Ferrara 2002 – Palazzo Pretorio, Chiavenna (Sondrio) 2003 – Galleria Contemporanea, Sassari 2004 - Spazio Arte Al Cenacolo, Chiavenna (Sondrio) 2005 - Biblioteca Salita dei Frati, Lugano 2005 – Palazzo Opesso, Chieri (Torino) 2009 - Associazione Culturale Senzatitolo, Roma 2010 - Museo della Permanente, Milano 2016 - Studio d'arte del Lauro, Milano 2017 - Torre Diamante BNL Gruppo BNP Paribas, Milano 2018. Vive e lavora a Calvignasco (Mi) e insegna Cromatologia all'Accademia di Belle Arti di Brera.

ACCESS PANELS
RADAR EYE

Lorenzo Mazza

NOTE BIOGRAFICHE

Lorenzo Mazza (Crema1952) si laurea in architettura al Politecnico di Milano, cittá dove vive e lavora, con una tesi sul teatro e la scenografia futuristi, relatore il critico d'arte Mario De Micheli. Espone dagli anni settanta. La sua prima personale è del 1982 e nel 1986 è invitato alla XXX Biennale di Milano alla Permanente.
Lungamente legato alla storica Galleria delle Ore di Milano, fa parte di quella generazione di pittori che in quella sede si ponevano a superamento delle istanze dell'Informale.
Nel 1992 viene chiamato a far parte nella commissione artistica annuale della Permanente. Ad oggi ha partecipato a oltre settanta mostre. Sue opere sono in pinacoteche pubbliche e collezioni private in Italia e all'estero.
Recentemente una sua opera è entrata a far parte della collezione di Arte Contemporanea della Farnesina.



Giorgio Vicentini

NOTE BIOGRAFICHE

Giorgio Vicentini nasce a Varese il 16 agosto 1951, vive e lavora a Induno Olona, Varese. Nel 1974, anno della sua prima mostra personale, lascia gli studi di Giurisprudenza per dedicarsi interamente all'attività artistica. Formatosi a Milano, orienta la sua ricerca in ambito concettuale, scegliendo poi un linguaggio autonomo basato sul colore. Conduce i laboratori di Storia dell'Arte al corso di Laurea in Scienze della Formazione, al Master Universitario in Servizi educativi per il patrimonio artistico, dei musei storici e di arti visive presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, per il LAC edu di Lugano e per i Giovani Pensatori di Varese.
Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private, in Italia e all'estero. È consulente artistico dell'architetto Ivano Gianola, della Fondazione Emilia Bosis di Bergamo ed è autore di marchi d'impresa che si sono imposti a livello internazionale. Gli incontri e le assidue frequentazioni con Guido Ballo, Rossana Bossaglia, Vanni Scheiwiller, Francesco Vincitorio, Sandra Orienti, Luciano Caramel, Mercedes Precerutti Garberi, in seguito con Giovanni Maria Accame, Simonetta Lux, Patrizia Serra, Elena Pontiggia, Flaminio Gualdoni, Flavio Caroli, Klaus Wolbert, Martina Corgnati, Mauro Maconi, Riccardo Prina, Angela Madesani, Giuseppe Frazzetto, Claudio Rizzi, Ermanno Krumm, Marina De Stasio, Francesco Tedeschi e i forti sodalizi con Cecilia De Carli e Claudio Cerritelli determineranno la sua formazione artistica e intellettuale. Padre di Luca, Viola e Pietro, è sposato con Marta Campiotti.

Di questo volume sono state stampate 800 copie numerate
in occasione della mostra da marzo a maggio 2019 presso
lo Studio d'Arte del Lauro a Milano

Copia n.

Finito di stampare nel mese di marzo 2019